

Nuovo anatema di Mattarella sui no-vax: "Vaccinarsi è un dovere civico e morale"

Il capo dello Stato: "Non si invochi la libertà per evitarlo, sanzionare le violenze"



Durissimo davvero il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ieri è sceso nuovamente in campo in prima persona sul tema preponderante di questi giorni: la vaccinazione. Anche i violenti episodi delle ultime settimane, come le minacce a chi 'sponsorizza' l'immunizzazione non sono andate per niente giù al capo dello Stato.

a pagina 4

ANCHE LA LEGA CONTINUA A CHIEDERNE L'ABOLIZIONE



Reddito di cittadinanza, che scontro Meloni all'attacco: "Metadone di Stato"

a pagina 5

"ES ILÓGICO QUE SIGAMOS TRABAJANDO A ESTA ALTURA CON DATOS DE 2020"

Preoccupa aumento de suicidios en Uruguay



MONTEVIDEO (Uypress) En el este del país (Rocha, Treinta y Tres) el tema "ya es complicado" mientras desde el Programa de Salud Mental del Ministerio de Salud Pública (MSP), su director, Horacio Porciúncula, afirma que "se hace necesario replantearse algunas estrategias", según artículo del colega Tomer Urwicz, para diario El País.

alle pagine 6 e 7

Afghanistan tomba di imperi

di ENRICO PIRONINI

Chi l'invasa, ci cade. (Fanno eccezione i persiani, vincitori proprio a Kyber pass, ma era nel 1738, quasi tre secoli fa). A volte è finita pure con una fuga precipitosa e umiliazioni cocenti. Come quest'ultima volta. Non che finisca proprio l'impero. E comunque, nel caso sovietico, non è stato l'Afghanistan la causa diretta della sua dissoluzione.

Ma il paragone, anche se un po' tirato per i capelli, dà un'idea del disastro creato dagli americani.

Emblematico il titolo dell'editoriale del Washington Post, foglio democraticissimo e autorevole: "Scritto il capitolo moralmente più disastroso".

E già paragoni col Vietnam ("ma furono i comunisti a conquistare Saigon, non i terroristi come a Kabul") con attacchi a Biden e ai suoi generali.

Allora è il caso di ricordare che in Afghanistan hanno battuto il muso tre imperi. Nell'ordine: britannico, sovietico, americano.

CALCIO



L'Italia crea, ma spreca troppo: solamente un pari con la Svizzera

a pagina 8

segue a pagina 3

BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA, PUGLIA E SICILIA

Spreco di fondi Ue, beni confiscati a 5 regioni del Sud Italia, utilizzati soltanto 62 milioni su 509

di FRANCO ESPOSITO

Clamoroso in Italia. Una parte di italiani sa essere evidentemente unica, diversa, sorprendente. Capace appunto di realizzare imprese a rovescio come quella che mi accingo a raccontare. Oggetto, lo spreco dei fondi dell'Unione Europea. Titolo, utilizzati sessantuno milioni su cinquecentonove. No, obietterete, una cosa del genere è incredibile, impossibile da realizzare.

Invece no: purtroppo è accaduto, la certificazione del clamoroso ingiustificabile spreco è reperibile nella relazione dell'Antimafia sulla gestione delle Regioni. Alcune del Sud ne hanno combinate di tutti i colori. "Così mettono a rischio pure i soldi del Pnrr". I miliardi del Recovery Found. Cinque le regioni pasticciate, menefreghiste, disattente, e non saprei aggiungere altro. Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia e Puglia le difettose che rischiano di mettere in crisi, con la loro leggerezza, il rapporto dell'Italia con l'Ue. Sparge spavento e mette tutto in discussione l'impetosa radiografia della Commissione Bicamerale Antimafia. Lo spreco viene fuori dal IX Comitato della Commissione. Evidenziato a chiare lettere, e denunciato, il paradossale spreco dei fondi europei che in teoria sarebbero stati utilizzabili negli ultimi sei anni. Davvero un paradosso.

Appena sessantuno milioni erogati su cinquecentonove a disposizione delle cinque regioni del Sud. L'Act - Agenzia per la coesione territoriale - aveva sottoscritto sei protocolli d'intesa per la "realiz-



zazione di azioni nei settori della legalità e sicurezza". Il risultato trova lampante evidenza nel rapporto dell'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati, l'Anbesc. E con essa il Dipartimento per le politiche di coesione e il Ministaero dell'Interno.

Come sono stati gestiti i 509,1 milioni del Piano operativo nazionale Legalità 2014-2020? La risposta è semplice, facile, ancorché estremamente avvilente. Una roba da far cadere le braccia. In pratica, i fondi Ue non sono stati gestiti. Nel senso che solo una piccola minima parte è stata oggetto "delle attenzioni" di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.

La relazione parla chiaro e forte. Impossibile equivocare. Purtroppo la realtà è questa, molto amara, e dal disgustoso sapore della strafottenza e dell'incapacità. "Il Pon Legalità ha finanziato le azioni previste dai cinque protocolli per un importo molto inferiore rispetto alle sue potenzialità". Il Pon altro non è che il Piano operativo nazionale.

Visto e provato che i "sessantuno milioni erogati rappresentano solo l'11,6%

degli impegni programmati e addirittura il 4,7% se si fa riferimento al rapporto dei pagamenti sugli impegni". La Puglia con 36,8 milioni raggiunge il 71% nel rapporto impegni su programmato, "ma il 15,8% nei rapporti pagamenti su impegni".

Ma le altri quattro sorelle sprecone? Deficitario al massimo anche il loro comportamento. Scelte assurde, mai condivisibili, soprattutto ingiustificabili da parte del Dipartimento e del Ministero dell'Interno. La Campania, con 14,9 milioni, si attesta rispettivamente sul 48,2% e sul 52,2% milioni. Il rapporto impegni sul programmato è un misero 4% nel rapporto pagamenti su impegni. Sprechi su sprechi, è dura trovare una spiegazione, azzardare ipotesi su cosa possa aver ispirato il comportamento della Campania.

Addirittura peggiore è il quadro relativo alla Calabria, regione evidentemente bella e dannata. Ha finanziato tre convenzioni per complessivi 9,1 milioni, ma "ha comunicato che non risultano avviati gli interventi inseriti in questa convenzione". Capito

l'assurda e la comica, gente? Soldi buttati dalla finestra perché un utilizzati.

La conclusione della vicenda che coinvolge le cinque regioni sudiste apre la strada a valutazioni disastrose, non solo antipatiche. Recita la relazione dell'Antimafia: "Quanto accaduto impone di tenere conto non solo per le opportune correzioni di tiro alle procedure vigenti, ma anche nell'erogazione dei futuri fondi previsti dal Pnrr". Traduzione spicciola: voi care regioni del Sud Italia rischiate che non vi venga dato un euro dalla massa di miliardi che l'Ue si è impegnata a versare al Paese.

Una delle sei missioni previste dal Pnrr, la numero cinque, "inclusione e coesione", da 27,6 miliardi contiene un capitolo da 300 milioni specifico per "la valorizzazione economica e sociale" di almeno duecento beni confiscati "per il potenziamento del social housing, la rigenerazione urbana e i servizi pubblici di prossimità". Su tutto ciò si è impegnato il governo Draghi verso l'Unione Europea. L'ente erogatore dei soldi del Pnrr. Ma in soccorso delle regioni

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE
Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

sprecone arriva il sostegno benevolo e generoso del IX Comitato della Commissione Antimafia. Una guida pratica, didascalica, un vademecum, per "evitare lo spreco del tesoro dei beni confiscati". Anche per apprendere, imparare a conoscere, i beni sequestrati nel proprio territorio: 63 Comuni su 100 lo ignorano in quanto non in possesso delle credenziali per la banca degli "Open Regio". Comunque la giri, siamo indietro. Una parte del Paese procede a passo d'uomo. Mentre l'Europa va di corsa verso un normale progresso. Svegliatevi dal sonno, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia.

OTTO ITALIANI SU DIECI PER OBBLIGO VACCINALE

Sondaggio Demos: Meloni distanzia la Lega e il Pd

“Il sostegno al governo guidato da Draghi, per quanto in calo, si conferma largamente maggioritario”, osserva il politologo, sociologo e analista dei dati Ilvo Diamanti su la Repubblica e “la figura del Capo del Governo rimane la più accreditata, presso gli italiani, rispetto a tutti i leader politici” con una fiducia alla compagine che “è condivisa dai due terzi dei cittadini” secondo il sondaggio condotto Demos per l'Atlante Politico del quotidiano, e che anzi è “perfino un po' di più: 67%”.

OBBLIGO VACCINALE

Ma l'analisi di Diamanti riguarda anche i vaccini, “perché il cammino del virus procede, ma è frenato dalla diffusione dei vaccini, che, ormai, coinvolge il 70% degli italiani sopra i 12 anni, secondo i dati del Ministero della Salute. Il sondaggio di Demos, su un campione

rappresentativo della popolazione maggiorenne, alza questo dato all'84%. Oltre il doppio, rispetto allo scorso maggio, quand'era poco sotto al 40%. Parallelamente, la quota di chi non si è vaccinato e non intende farlo è pressoché dimezzata. Poco sopra il 6%. E cresce solamente fra i lavoratori autonomi e i disoccupati”, scrive l'analista politico, e “lo stesso orientamento si osserva nei confronti dell'obbligo vaccinale, ritenuto necessario per tutti dal 64% dei cittadini e da un ulteriore 17% per le categorie più esposte. In primo luogo, gli operatori sanitari”.

GREEN PASS

Ed è “una misura simile a quella delle persone favorevoli al cosiddetto Green Pass, riconosciuto e assegnato a coloro che si sono vaccinati. Un Pass che permette di accedere liberamente a eventi e luoghi pubblici. Il

consenso verso questo documento e provvedimento appare generalizzato e trasversale. Totale, fra gli elettori del Pd. Ma larghissimo anche presso la base degli altri partiti. Condiviso da oltre l'80%, fra chi vota per il M5S e FI. E da tre quarti dei votanti di Lega e dei FdI. I due partiti che, peraltro, esprimono maggior distacco e dissenso verso l'uso di questo strumento”. Ovvero, “è la stessa geografia politica che caratterizza le opinioni di chi considera il Green Pass una limitazione alla libertà personale e, dunque, alla democrazia. Questo orientamento risulta maggiormente esteso fra gli elettori dei FdI e della Lega. Ma appare, comunque, largamente minoritario, anche tra di loro”, spiega Diamanti.

INTENZIONI DI VOTO

Giorgia Meloni prende il largo. Fratelli d'Italia è il primo



Giorgia Meloni



Matteo Salvini



Enrico Letta

partito con il 20,8%, secondo le intenzioni di voto raccolte dal sondaggio Demos, 0,7 punti percentuali in più rispetto a luglio scorso. Per la formazione di destra il vantaggio aumenta rispetto alla Lega (19,6%, -0,9 rispetto a due mesi fa) e al Pd (19,3%,

-0,4 rispetto a due mesi fa). In ascesa M5S che raggiunge il 16,6% (+1,3), mentre è in lieve flessione Forza Italia al 7,7% (-0,3). Sostanzialmente stabili Italia Viva (2,6%), Azione (2,5%), Sinistra Italiana (2,3%), Europa Verde (2,2%) e+Europa (2%).

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Afghanistan tomba di imperi

Tre potenze belliche ed economiche, seppur di caratura diversa. Tre potenze sulla carta invincibili. Sulla carta. Sul campo le cose sono andate diversamente. Tutti e tre gli imperi accomunati nello stesso errore: sottovalutazione degli afgani. Facili da conquistare, impossibili da gestire. Troppo fitta e cespugliosa la giungla delle tribù, ingrato l'ambiente, indecifrabile il senso religioso per gli Occidentali, incalcolabile il loro profondo orgoglio patriottico. A casa loro vogliono comandare loro Amen. È così tre imperi ci hanno lasciato più di una penna.

Impero Britannico

Tre guerre anglo-afghane, tre

sconfitte per il più vasto impero di tutti i tempi. Un colosso nato ai primi del Seicento, naufragato nel 1997 con la cessione di Hong Kong alla Cina. Un gigante che ha occupato l'Afghanistan per arginare gli appetiti degli zar e soprattutto per proteggere il gioiello di famiglia. Cioè l'India, poi indipendente dal Ferragosto del 1947. Ecco il filo rosso che unisce gli invasori: dopo l'Afghanistan si precipita nel buio. È una regola.

Impero Sovietico

I sovietici sono rimasti una decina d'anni nel grande pantano afgano (1979-1989). Hanno vinto i Mujaheddin appoggiati non ufficialmente da Stati Uniti,

Pakistan, Iran, Arabia Saudita, Cina, Regno Unito. Alcuni storici parlano di “Vietnam sovietico”. Impossibili le operazioni militari intensive di tipo meccanizzato. Proibitive le condizioni orografiche e climatiche. Pressoché inesistente la rete stradale. Neve sulle montagne, caldo infernale a luglio (anche 50 gradi). Inevitabile il ritiro. Due anni dopo il crollo di una Unione Sovietica nata nel 1922 con Lenin e sciolta ufficialmente il 26 dicembre 1991. Il disfacimento del blocco orientale era compiuto.

Impero Americano

Analisti concordi: per gli USA l'inizio della fine è l'11 settembre

2001. Certo, i terroristi erano sauditi e non afgani. Calma. Le basi di Al Qaeda dove erano? Guarda un po', erano proprio in Afghanistan. Ma è dell'altro giorno - 31 agosto 2021 - che il secolo americano è da considerarsi concluso. L'ipotesi è un po' azzardata e c'è da sperare che non sia proprio vera. Il nascente impero cinese non è una smagliante prospettiva.

Però oggi la situazione è di sconfitta. E fra gli sconfitti ci siamo anche noi. Perché quella perdita, come ricorda dagli States Cesare De Carlo, non era solo una guerra americana. Era una guerra Nato.

ENRICO PIRONDINI

LE PAROLE Un nuovo duro attacco del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ai no-vax

"Vaccinarsi, dovere civico e morale Non si invochi la libertà per evitarlo"

Durissimo davvero il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ieri è sceso nuovamente in campo in prima persona sul tema preponderante di questi giorni: la vaccinazione. Anche i violenti episodi delle ultime settimane, come le minacce a chi 'sponsorizza' l'immunizzazione non sono andate per niente giù al capo dello Stato, inaugurando l'anno accademico dell'Università di Pavia: "Voglio sottolineare - le sue parole - il dovere morale e civico della vaccinazione: questo è lo strumento che in grande velocità la comunità scientifica ci ha consegnato per sconfiggere il virus, lo strumento che la scienza ci ha consegnato in tempo straordinariamente breve". Mattarella ha poi manda-



Il capo dello Stato Sergio Mattarella

to un chiaro messaggio ai cosiddetti no-vax: "Non si invochi la libertà per sottrarsi alla vaccinazione. Appellarsi a questa libertà di non immunizzarsi è

in realtà una richiesta di licenza di mettere in pericolo la salute e la vita altrui e di quanti hanno permesso fino a questo momento, con il loro senso di re-

sponsabilità, di riaprire l'università e l'economia. Chi pretende di non vaccinarsi, ovviamente con l'eccezione di coloro che non possono vaccinarsi, e vuole frequentare luoghi di lavoro e svago, costringe gli altri a rinunciare alle proprie libertà e alla normalità di vita". Poi il numero uno del Quirinale ha lanciato l'avvertimento più importante, mandando anche qualche messaggio ai tutori dell'ordine, in merito alle vili aggressioni cui sono stati sottoposti chi mette la propria faccia a favore della vaccinazione: "Le espressioni di violenza e minacce contro medici, giornalisti e scienziati sono fenomeni allarmanti e gravi che vanno contrastati con fermezza e sanzionati con doveroso rigore".

È iniziato ieri a Roma il G20 della Salute, ovviamente capitanato dal ministro Roberto Speranza padrone di casa, che si è detto soddisfatto dell'incontro dopo la prima sessione: "E' stata una giornata intensa e nello stesso positiva. Ci sono tutte le condizioni per costruire il 'Patto di Roma', con l'obiettivo di investire di più, allargare la forza dei nostri sistemi sanitari per un cambio di passo significativo per consentire di difendere l'approccio di universalità del Ssn". Un 'Patto' che sarà molto importante soprattutto in questo tempo minato dalla pandemia e difatti, per Speranza, la prima sfida è quella "di portare il vaccino dappertutto, anche nei

PATTO DI ROMA Ieri ha preso il via il G20 della Salute, l'impegno del ministro Speranza: "Ci dovranno essere vaccini per tutti, devono essere un diritto e non un privilegio"

Paesi più fragili". Già, perché per il ministro bisogna impegnarsi affinché i sieri contro il Covid sia un diritto di tutti e non un beneficio per pochi: "In questo momento ci sono dise-

guaglianze molto forti tra i Paesi più avanzati, con percentuali di vaccinazione significative, e altri che sono indietro. Penso che tutti i Paesi presenti in questo G20 ap-

provino questa sfida e ci lavoreremo anche domani (oggi, ndr), nella speranza di chiudere poi con una comunicazione condivisa e sottoscritta da tutti i Paesi presenti". Anche Speranza, così come il capo dello Stato Sergio Mattarella, ha voluto esprimere solidarietà ai mezzi di informazione per le minacce ricevute dai no-vax: "Stiamo assistendo a troppi casi di attacchi a giornalisti che pagano il prezzo per il lavoro che svolgono, ma questa è una cosa sinceramente che non si può accettare".



Roberto Speranza

A MILANO

Il capo dello Stato: "Con il Salone grande rilancio per l'Italia"

Ieri il capo dello Stato Sergio Mattarella ha anche parlato dell'importanza dell'inaugurazione del Salone del Milano di Milano.

"Questo è un appuntamento di particolare importanza, abitualmente. Un punto di riferimento mondiale per il settore, in cui il Paese è all'avanguardia. Questa occasione, che raccoglie coraggio di impresa, creatività e cultura, è di straordinario significato in questo momento, per il rilancio e la ripresa del Paese".

Il capo dello Stato ha anche aggiunto che "il ruolo della Fiera consente la proiezione del nostro Paese verso i mercati ma anche la sollecitazione per il mercato interno".

I DATI

5.315 nuovi casi e 49 decessi, aumenta il tasso di positività

5.315 sono stati i nuovi casi di Coronavirus a fronte di 259.756 tamponi effettuati e 49 morti nelle ultime 24 ore in Italia.

Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid all'interno del BelPaese. Aumentano i ricoveri: +3 in terapia intensiva e +12 negli altri reparti.

Sale anche il tasso di positività che si attesta al 2,04%.

Sono 5.602 i guariti in più rispetto a sabato.

IL CASO Anche Salvini all'attacco, Conte: "Va tenuto, ma modificato"

Reddito di cittadinanza, che scontro: per la Meloni è "metadone di Stato"

Reddito di cittadinanza sì, reddito di cittadinanza no. Quale sarà il futuro di una delle bandierine del Movimento 5 Stelle? La sensazione è che poco o nulla abbia funzionato di questa misura a protezione dei più deboli economicamente e che in questo momento ci sia una fase di stasi, con la scomparsa dei navigatori che equivale a non trovare un posto di lavoro a nessuno. Ieri il Centrodestra è tornato all'attacco duramente sulla misura di assistenzialismo. Il numero uno della Lega Matteo Salvini ha riconfermato che "ho l'onore di mettere la mia prima firma su una proposta di legge finanziaria per eliminare il reddito di cittadinanza, sono 8 miliardi di euro mal spesi che devo tornare nel settore produttivo per creare lavoro vero e non assistenza". L'ex ministro dell'Interno ha spiegato che il reddito di cittadinanza "si è rivelato sbagliato. Lo abbiamo votato ma riconoscere un errore è segno di saggezza". Ancora più dura la leader di



Giorgia Meloni e Matteo Salvini

Fratelli d'Italia Giorgia Meloni: "Il grillino Giuseppe Conte dice che è una buona misura, ma non lo è. Stiamo parlando di metadone di Stato, non aiuta nessuno sviluppo. Non è mantenendo le persone nella loro condizione di difficoltà che si risolve il loro problema, ma costruendo intorno a loro una possibilità in cui possano migliorare". Rabbiosa la replica del ministro del Lavoro Enrico Letta in merito all'esempio del metadone: "Non rispondo, chi usa queste me-

tafore probabilmente non si rende conto di che cosa è la povertà". La posizione del Pd, comunque, resta la stessa: "Siamo a favore affinché il reddito si migliori, partendo dalle cose che non hanno funzionato. Ma un sostegno a favore della povertà va mantenuto", ha sentenziato il segretario Enrico Letta. Imperterriti, ovviamente, il leader grillino Conte: "Il reddito è una misura di necessità e non si torna indietro. Dobbiamo lavorare per migliorarne l'efficacia".

DISCUSSIONI

Tensione alta in maggioranza sull'obbligatorietà del vaccino

Il tema dell'obbligatorietà vaccinale tiene ovviamente ancora banco in Italia. All'interno della maggioranza di governo i pensieri sono diversi e discordanti. Il numero uno della Lega Matteo Salvini ha confermato la lealtà al governo, ma ha ribadito la linea: "Ci sono alcuni punti che non possono essere messi in discussione o contrattabili. Sull'obbligo tout court su tutta la popolazione italiana non siamo e non saremo mai d'accordo". Per il leader del M5S Giuseppe Conte "se sarà necessario dobbiamo considerarlo come estremo ratio". I dem invece la pensano diversamente: "Il Partito democratico - ha detto il segretario Enrico Letta - sostiene convintamente il governo Draghi nell'estensione del Green pass e dell'obbligo vaccinale, laddove necessario. Dobbiamo essere seri, tutti responsabili, e nessuno giochi. Non si può essere per il Green pass e contro, si dicano parole di chiarezza".

FRANCO

"Fiducioso per la ripresa dell'economia del BelPaese"

Ospite all'interno del Workshop Ambrosetti di Cernobbio, ieri il ministro dell'Economia Daniele Franco ha confermato che l'economia italiana, nonostante la pandemia, dà importanti segnali di ripresa e i risultati del terzo trimestre lo dimostreranno. E difatti "gli avvisi che abbiamo sono incoraggianti e termineremo con un deficit e con un debito migliori rispetto di quanto è stato indicato nel Def. Per quanto riguarda il Prodotto interno lordo, "c'è una ripresa intensa nel secondo trimestre del 4,7%, il terzo sta andando meglio e si può prevedere una crescita del 5,8%, ma forse anche migliore". Per il ministro, comunque, per proseguire su questa strada positiva bisognerà uno sforzo corale della nazione e delle imprese: "Non basta il Pnnr, non basta quello che fa il governo. "Su ogni norma, su ogni provvedimento bisognerà sempre domandarci quali saranno gli effetti al 2025 al 2030, e al 2050".

CONTROESODO Sono comunque 8,1 milioni le persone in 'giro' a settembre

Vacanze finite per più di 3 italiani su 4

Vacanze finite per più di tre italiani su quattro (76 per cento) con il weekend che segna tradizionalmente il rientro e il ripopolamento delle città, anche se sono ben 8,1 milioni gli italiani che hanno scelto di fare qualche giorno di ferie a settembre.

E' quanto emerge dall'indagine Coldiretti/Ixè che in occasione dell'ultimo fine settimana da bollino rosso traccia un primo bilancio dell'estate 2021 ai tempi del Covid, segnata dal progredire della campagna vaccinale e dall'introduzione del Green pass. Una situazione che - sottolinea

la Coldiretti - ha portato in molti a ritardare le partenze che si sono concentrate ad agosto con buone prospettive anche per settembre, particolarmente apprezzato da quanti cercano il relax, la tranquillità e il contatto con la natura in montagna, nei parchi e nelle campagne. L'emergenza sanitaria ha portato gli italiani in viaggio per vacanze quest'estate - riferisce Coldiretti - a scegliere una meta vicino casa, all'interno della propria regione di residenza, indirizzandosi verso ferie di prossimità alla riscoperta delle bellezze sotto casa.



Preocupa aumento de suicidios en Uruguay

"Es ilógico que sigamos trabajando a esta altura con datos de 2020"

MONTEVIDEO (Uypress)- En el este del país (Rocha, Treinta y Tres) el tema "ya es complicado" mientras desde el Programa de Salud Mental del Ministerio de Salud Pública (MSP), su director, Horacio Porciúncula, afirma que "se hace necesario replantearse algunas estrategias", según artículo del colega Tomer Urwicz, para diario El País. En Treinta y Tres, ocho personas se suicidaron en el último mes. Cada semana de agosto en que el médico intensivista Daniel Gindel llegaba a la capital departamental, tras un viaje de 289 kilómetros desde Montevideo, se enteraba de dos casos nuevos de lugareños que se mataban. O de tres.

El suicidio de siete hombres y una mujer -sin vínculos entre sí y sin motivaciones en común- es el saldo de un mes trágico que tiene a ese departamento en duelo.

En una ciudad de menos de 30.000 habitantes, el impacto cuantitativo de esas muertes equivale a unas 1.084 personas que se hubiesen quitado la vida en una población del tamaño de Montevideo en un mes (sería una cada 41 minutos).

Pero el impacto cualitativo, en un pueblo en el que "todos se conocen con todos", fue todavía superior: "es el tema de conversación por excelencia, es impresionante, es triste", reconoce el intensivista Gindel, quien busca el mejor de los adjetivos para un escenario de "alerta".

El director departamental de Salud, José Quintín Olano, tiene por ahora más preguntas que respuestas. ¿Esta es la consecuencia de un déficit de especialistas en salud mental? "Pese a haberse incrementado la demanda, hay un único psiquiatra radicado en Treinta y Tres, y hay otro que está por radicarse. Pero, a la vez, ninguno de los últimos suicidados había solicitado asistencia y mucho menos se le negó asistencia", sostuvo.

En tanto, en cuanto a si hay un efecto contagio, su respuesta fue: "Este empuje conmovió a la sociedad, pero no hay elementos para afirmar que uno haya imitado la actitud del otro". Y en cuanto a qué se puede hacer: "No sé si tendrá efecto, pero voy a hacerlo humanamente posible para que no siga pasando". La zona este de Uruguay -no solo Treinta y Tres, de hecho, Rocha es el departamento que tiene tasas más altas de suicidio en el país- "es una de las más complicadas, probablemente por la dificultad que trajo su adaptación al cambio de la matriz productiva de los últimos 30 años", explica en tanto el sociólogo Pablo Hein. Pero lo que pasó en agosto en Treinta y Tres, al parecer, está reflejando un problema mayor.

URUGUAY TIENE LA TASA DE SUICIDIOS MÁS ALTA QUE LA MAYORÍA DE LOS PAÍSES DE LA REGIÓN

Algo pasa en Uruguay. Algo que lleva a que, pese

a no haber habido un confinamiento obligatorio, las estimaciones reflejen un crecimiento de los suicidios mayor al observado en Europa o Estados Unidos. El Grupo de Comprensión y Prevención de conducta suicida en el Uruguay, que funciona bajo la órbita de la Universidad de la República, estima que durante el primer semestre de este 2021 hubo entre 18% y 23% más de suicidios que el promedio histórico de los primeros semestres del último lustro.

Algo pasa en el país, también, que hace que la tasa de suicidios sea más alta que en la mayoría de sus pares de la región y que los niveles de esas muertes consumadas hayan sobrepasado, incluso en tiempos de bonanza económica, al récord de la crisis de 2002. En ese sentido, la profesora agregada de la Clínica Psiquiátrica de Facultad de Medicina de Udelar, Cristina Larrobla, tira por la borda cualquier lectura lineal: "En Uruguay no puede decirse que a mayor crisis económica hay más suicidio, como tampoco puede decirse que el que se suicida es necesariamente alguien depresivo".

Es decir: existe un vínculo entre la depresión y la ideación suicida, pero no todos los que se suicidan son depresivos, así como no todos los depresivos se suicidan.

Lo mismo, dice, ocurre con las penurias económicas: "No existen estudios que comprueben que la crisis de la pandemia explique el



aumento que se está observando en el país. En todo caso, parece haber una relación más estrecha con la precariedad social que tiene la gente: la pérdida de vínculos sociales, de reconocimiento, de contención".

Eso no significa que la pandemia pueda pasar desapercibida. Las investigaciones internacionales sugerían que la cantidad de suicidios se frenaría en la época de mayor tensión y confinamiento (el efecto guerra) y luego era de esperarse un rebote. Eso mismo pasó en Uruguay en 2020: un primer semestre de caída y un segundo de "recuperación" para acabar con niveles similares a 2019.

Sin embargo, el sociólogo Hein, advierte tiempos difíciles: "Este año va a aumentar la tasa de suicidios y también subirá el año que viene. Eso no significa que no hay nada para hacer: al revés, hay que trabajar para bajar esas cifras de 2024 o 2025. El suicidio no tiene una vacuna. El suicidio tampoco se soluciona con voluntariado y la falsa idea de que 'todos podemos ayudar'. El suicidio no se baja por un día de prevención y reflexión. Se baja

con un plan, con recursos, con formación más allá del sistema sanitario, con cambios de paradigma".

Este escenario está "preocupando" al Ministerio de Salud Pública. Su director del Programa de Salud Mental, Horacio Porciúncula, reconoce que "los altos números (de suicidios), y la visibilidad que se dio por jugadores de fútbol que se suicidaron, hacen necesario replantearse algunas estrategias".

La demanda no nace solo de los números, sino de las propias oficinas departamentales que por estos días están pidiendo la ayuda de las autoridades sanitarias.

"La alerta mundial se confirma en Uruguay, pero este (el suicidio) ya era junto al consumo problemático de sustancias los temas que mayor preocupación generan en las direcciones departamentales y, por tanto, en los que debemos destinar más esfuerzo", dice Porciúncula.

Previo a su disolución, el GACH publicó los resultados de algunos estudio. El psiquiatra Ricardo Bernardi sostiene que "las encuestas reflejan altos niveles de insatisfacción y de riesgo psicológico en la



población".

En Treinta y Tres, por ejemplo, no hay registros de llamadas a la Línea Vida (0800 0767), el servicio gratuito de ayuda para quienes tienen una ideación suicida. Aun así, la cantidad de llamadas a esta línea sí se intensificó en este tiempo. Según Larrobla fue un poco "por la pandemia y otro poco por la mayor difusión del servicio".

Bernardi, sin embargo, no se conforma con estos datos. "El primer problema que tiene Uruguay para analizar este fenómeno es que, en plena era digital,

no tiene datos en tiempo real. De nada sirve conocer la cantidad de suicidios de un año en julio del año siguiente.

Pareciera que existe un temor al 'qué dirán', en vez de construir y transparentar los datos".

Porciúncula dice que "no existe mala voluntad" ni una intención de "ocultamiento". Pero admite que "es ilógico que sigamos trabajando a esta altura con datos de 2020".

"PANDEMIA SILENCIOSA EN LOS CTI"

Una de cada diez camas de

las unidades de cuidados intensivos de Uruguay está ocupada por un paciente que intentó suicidarse. La Sociedad Uruguaya de Medicina Intensiva obtuvo este dato tras sus clásicos censos de ocupación de pacientes con COVID-19 en los CTI (esos mismos que el jueves dejaron de emitirse).

Junto a los politraumatizados por accidentes de tránsito, la de intentos de autoeliminación "es una pandemia silenciosa en los CTI", reconoció el presidente de SUMI, Julio Pontet.

Solo este intensivista aten-

dió en las últimas dos semanas a seis pacientes que quisieron quitarse la vida. Cinco de ellos eran menores de 40 años.

Por eso la SUMI decidió que, a partir de octubre, reportará la ocupación de camas de accidentados y de internados por intento de suicidio. "Salir de la pandemia va a ser difícil, ya lo estamos notando.

Lo venimos conversando entre los intensivistas porque, más allá del impacto psicológico, estamos notando un aumento en la frecuencia de ingresos de pacientes que intentan suicidarse", dijo Pontet.

di ROBERTO ZANNI

La Roma è stata la prima. Era il 2011 quando Thomas DiBenedetto venne allo scoperto con il suo gruppo e si prese i giallorossi. Era solo un prestanome, ma dietro c'era l'America. Così la Magica ha aperto la strada. Jim Pallotta e poi Dan Friedkin, ma soprattutto una nuova era per il calcio italiano. A distanza di dieci anni da quella prima volta oggi in Serie A sono sei le società a proprietà nord americana: oltre alla Roma, ci sono Bologna, Fiorentina, Milan, Spezia, Venezia, cinque statunitensi e un canadese. Sono diventati famosi i nuovi padroni. Rocco Comisso, il paisà partito dalla Calabria arrivato a New York per diventare miliardario e ritornato in Italia per comprare la Viola. Joe Saputo, famiglia siciliana, un impero nel settore latte e formaggio in Canada e nel mondo che si è innamorato del Bologna. Poi i fondi di Paul Elliott Singer al Milan, i blitz di Robert Platek a La Spezia e Duncan Niederauer a Venezia. Ma c'è in lista di attesa anche il Genoa che da Miami potrebbe ricevere l'offerta definitiva dalla 777 Partners. Imprenditori, fondi, miliardari o quasi, l'America guarda all'Italia

MENTRE LA RAI ALL'ESTERO LO HA CANCELLATO

America innamorata del calcio italiano: è shopping senza sosta in Serie A e B



Dan Friedkin



Duncan Niederauer

come nuova mecca del calcio. Si investe sempre di più mentre, un paradosso, la Rai lo ha abbandonato. Rai Italia, in tutto il mondo, non trasmette più le partite della massima serie, mentre contemporaneamente l'interesse cresce anche grazie a queste acquisizioni che stanno ampliando la popolarità del pallone tricolore. Sì perché non c'è soltanto la A, anche la serie B sta ottenendo un successo internazionale mai avuto in precedenza.

Infatti, sempre e solo guardando all'America, dopo Parma (Kyle Krauser l'aveva

acquistata in A), Pisa (Alexander Knaster, russo-americano che vive a New York) e Joe Tacopina, l'avvocato arrivato alla Spal dopo essere passato da Roma, Bologna e Venezia (e aver tentato anche di acquistare il Catania) ecco che sulla grande ribalta americana ci sale anche l'Ascoli. Infatti la North Sixth Group, società della Big Apple che fa capo a Matt Rizzetta, ha annunciato l'acquisizione di una quota del club marchigiano. Accanto a lui Vince Sandusky, ex Ceo di Univision, Ndumukong Suh, imprenditore ed ex campione della NFL,

football americano, ma anche gruppi di peso come KM Sports Ventures, investimenti nel settore sportivo sede a Los Angeles guidato da Mike Pollack e Wavemakers Partners società di ventures capital. La curiosità di questa ultima acquisizione da parte dell'America la porta Matt Rizzetta. Figlio di molisani, era diventato celebre per un altro acquisto, sempre nel calcio, il Campobasso. Grandi promesse, una promozione immediata dalla D alla C e poi, ma questo ultimamente, problemi legati alla supremazia in casa. La North Sixth Group voleva diventare azionista di maggioranza, ma all'offerta non c'è stata risposta, e forse anche per questo Rizzetta ha spostato il timone con direzione Ascoli anche se dal Molise affermano che l'impegno nei confronti dei Lupi da parte del gruppo di New York rimane immutato. Nel frattempo anche l'Ascoli vuole trovare l'America, come? Scuole calcio, accademie, partite in tv, già perché dopo la A, anche la B si può

vedere lontano dall'Italia. No, ovviamente non è Rai Italia, che il calcio l'ha cancellato dal proprio palinsesto, ma sono i monopattini Helbiz ad avere i diritti all'estero dei cadetti (La A invece negli Stati Uniti appartiene a CBS Sports, ma tutta in inglese) senza dimenticare che quelli per la serie C sono stati acquistati dalla piattaforma Mister C e si tratta di un campionato con un potenziale senza eguali in particolare per i figli e nipoti degli emigranti italiani di decenni fa.

Quanti connazionali, discendenti, nel mondo sono legati a Palermo, Messina, Bari, Catania, Avellino, Catanzaro, Potenza, Campobasso e non le menzioniamo tutte. Una lunghissima serie di grandi città e gloriosi club di calcio come ad esempio Cesena, Mantova, Juve Stabia, Reggiana, Taranto per un campionato davvero speciale. Anche per questo il calcio italiano, non importa la serie piace, con la sola eccezione della Rai, ma questa, purtroppo non è una novità.

QUALIFICAZIONI MONDIALI Gli azzurri sbagliano anche un rigore

L'Italia crea, ma spreca troppo

Con la Svizzera è solo un pari

Dopo quello contro la Bulgaria arriva un nuovo pareggio per l'Italia, che resta prima nel gruppo C di qualificazioni Mondiali, ma con due partite in più e 4 punti di vantaggio sulla Svizzera. Tante occasioni per gli azzurri, le più ghiotte capitano nel primo tempo sui piedi prima di Berardi e poi di Insigne: il calciatore del Sassuolo, lanciato solo contro il portiere, si fa ipnotiz-

zare dopo 40 metri di corsa e spara contro le gambe di Sommer; il napoletano, invece, conclude splendidamente dal limite dell'area, ma il tiro si spegne alto di pochissimo. L'occasione più importante però capita sui piedi dell'italo-brasiliano Jorginho, che a inizio secondo tempo sbaglia un calcio di rigore, calciato malissimo e parato sempre da un insuperabile Sommer. Prossima

sfiga contro la Lituania l'8 settembre. Intanto è record storico di imbattibilità eguagliato per la Nazionale: 36 partite senza ko come solo il Brasile 1993-1996. Così il commissario tecnico Roberto Mancini a fine partita: "Stiamo attraversando un momento particolare, dato che la palla non entra, abbiamo avuto troppe occasioni per non vincere questa partita. Dobbiamo essere



più cattivi e più precisi, una partita come questa non si può non vincere 3-0. Nel secondo tempo la partita era un po' difficile. Sicuramente ci sarà qualche cambio nella

prossima partita, i ragazzi sono un po' stanchi". Capitano Chiellini suona la carica: "Battiamo la Lituania mercoledì e poi vediamo cosa succede".

A PARTIR DEL 2026

La Fifa insiste con Mundial cada 2 años

La FIFA insiste con la idea de celebrar Mundiales cada dos años a partir del 2026 y según el francés Arsene Wenger, director de desarrollo de la entidad, descomprimaría el renovado conflicto entre las selecciones y los clubes.

En diálogo con el diario "L'Equipe", el ex entrenador del Arsenal reiteró su postura en favor de una reforma global de los calendarios del fútbol.

"La idea es reagrupar los partidos de las selecciones nacionales en uno o dos períodos al año, de forma que los jugadores no tengan que ser cedidos tantas veces por los clubes", explicó.

"De ese modo, al final de la temporada podría disputarse un torneo de enorme relevancia como un Mundial u otro", completó al aludir a una cuestión que volvió a ser tema de debate tras las fechas eliminatorias que se disputan entre esta y la próxima semana.

La decisión de la Conmebol de disputar tres jornadas en ese lapso para recuperar partidos que no pudieron



jugarse en su momento por la pandemia generó más de un entredicho con los clubes europeos.

En especial los de la Premier League, que apelando a la obligación de efectuar una cuarentena de diez días para aquellos que regresan al Reino Unido después de jugar con sus selecciones en países considerados de riesgo sanitario, se negaron a ceder a sus jugadores.

A esa postura se sumaron también los clubes de la Liga Española, la Liga Portuguesa y la Serie A, en tanto que la Ligue 1 dijo estar de acuerdo, pero no habilitó a sus clubes a incumplir con

el pedido de la FIFA y con el reglamento.

No todos los clubes lograron imponer su deseo pues varios futbolistas desoyeron su pedido y concurrieron de todos modos a los partidos de sus selecciones, algunos de ellos amparados al rechazo del Tribunal de Arbitraje Deportivo (TAS) a un recurso de la Liga Española. "Habría que separar mejor las actividades y compromisos de los clubes de los de las selecciones nacionales", tirió hoy Wenger, según el cual su iniciativa "se traduciría en menos viajes intercontinentales para los futbolistas".

"La idea es apelar a una única ventana internacional, quizás a lo largo de todo el mes de octubre, o tal vez a dos, en octubre y en marzo, para las eliminatorias", consideró.

"Esto permitiría que los clubes tuviesen a disposición a sus jugadores durante siete meses ininterrumpidos y sin necesidad de aumentar la cantidad de partidos y garantizaría un período de descanso al final de la temporada de 25 días asegurados para los futbolistas", agregó.

"El público quiere competencias que sean fáciles también de comprender y nosotros tenemos que movernos en ese sentido", completó el ex DT de los "Gunnars".

"Se trata de un proyecto global que involucra también al fútbol femenino", destacó al explicar que "en cualquier caso, jugar cada dos años un Mundial no le quitaría expectativas, ni prestigio porque, si así fuese, deberíamos jugarlo cada diez años", graficó.

"Debemos tener el coraje de decir que la belleza y el

prestigio de esta competencia dependen de su propia calidad", agregó antes de preguntar: "¿Quieren un ejemplo?: La Super League (europea) tenía el peor defecto posible porque no se basaba en la calidad deportiva, sino sólo en el prestigio de los clubes involucrados y, por ende, tampoco en los resultados".

Wenger no dejó pasar la oportunidad para criticar por elevación a Real Madrid, Barcelona y Juventus, los únicos tres clubes que persisten en su idea de parir esa Super League, de la que desertaron en cambio nueve de sus "socios fundadores". El proyecto del ex entrenador francés relativo a la Copa del Mundo se podría llegar a implementar en 2026, cuando compartirán la organización Estados Unidos, México y Canadá.

Lo que no aclaró Wenger, al menos en esta entrevista, es cómo sería el calendario del nuevo Mundial de Clubes con 24 equipos que la FIFA pretende organizar, pero sin haber establecido aún a partir de cuando.

THYSSEN LASCIA, FAVORITI ARVEDI E MARCEGAGLIA (COL PRECEDENTE ILVA)

Acciaio, a Terni ultimo baluardo italiano

Acciaio, a Terni ultimo baluardo italiano. I tedeschi di Thyssen lasciano, in corsa 4 gruppi, favoriti i 2 italiani, Arvedi e Marcegaglia. Decisivo il prossimo mese di settembre 2021.

Nuvole sui cinesi, disinteresse dei coreani, il derby padano fra Cremona e Mantova. Quanto potrà pesare il precedente Ilva per Marcegaglia? Il quadro dell'acciaio in Italia è fosco: i tre principali produttori di acciaio in Italia hanno perso, solo nel 2020, attorno a mezzo miliardo di euro di gestione corrente.

Il bilancio dell'esercizio 2020 dell'ex Ilva ha chiuso con un un passivo di 265 milioni di euro (ha prodotto solo 3,35 milioni di tonnellate d'acciaio rispetto agli 8 previsti dal piano industriale). Nello stesso 2020 Terni ha lasciato sul campo 151 milioni di euro. La Jsw Steel Italy Piombino (proprietà della multinazionale indiana, Jindal) ha perso quasi 60 milioni di euro.

Ast- Acciai Speciali Terni, impianto industriale, e attualmente è nelle mani della multinazionale ThyssenKrupp. Il gruppo tedesco nella scorsa primavera ha deciso di metterla in vendita. In gara ci sono due gruppi stranieri (i cinesi di Bao Steel e i coreani di Posco) e due italiani (Arvedi e Marcegaglia), con gli analisti che scommettono su un testa a testa finale fra i pretendenti italiani.

Ma quello ternano, aggiunge Del Vecchio, è anche un match chiave nel più ampio campionato dell'acciaio nazionale. Il governo infatti segue molto da vicino una vendita che è privata ma che rischia di avere importanti ricadute pubbliche. Alle crisi infinite dell'ex-Ilva di Taranto e della Jsw di Piombino, non si può aggiungere anche una in Umbria. Con tre poli siderurgici



che lottano per sopravvivere e hanno – chi più o chi meno – bisogno dell'aiuto statale.

Il premier Draghi e il ministro Giorgetti (responsabile del dossier) non possono permettersi l'apertura di un altro fronte caldo, pena il rapido passaggio dalle speranze di rilancio alle certezze di funerale per l'acciaio made in Italy.

Un vero peccato: il 2021 sarebbe l'anno ideale per poter passare dalle perdite agli utili

nonché per rinnovare i vecchi impianti energivori ad alto-forni con un impatto ambientale più ridotto.

Il mercato dell'acciaio infatti, spiega Del Vecchio, quest'anno è in ripresa, grazie al balzo delle quotazioni: il prezzo è salito del 40% in tre mesi fino a sfiorare i 1.890 dollari alla tonnellata a fine luglio, seguendo più o meno l'andamento di altre materie prime. La produzione siderurgica

mondiale – secondo i dati della World Steel Association – rimane in aumento sui primi sette mesi del 2020 caratterizzati da molteplici lockdown: l'incremento è del 12,4%. E quella italiana è andata anche meglio: da gennaio a luglio l'aumento è stato del 26,1%, riuscendo a recuperare i valori pre-pandemia. Insomma, se si vuole rilanciare l'acciaio made in Italy il momento è questo: ora o mai più.

Per l'Ast di Terni, il processo di vendita entra nel vivo adesso: entro ottobre dovranno pervenire alla ThyssenKrupp le offerte vincolanti. Dopodiché partirà la trattativa one to one e presumibilmente per inizio anno si perfezionerà l'acquisizione.

Al momento la partita finale sembra ristretta al lembo di Valle Padana fra Cremona (Arvedi) e Mantova (Marcegaglia). E nel testa a testa potrebbe anche contare il "precedente Ilva" che riguarda il gruppo guidato dalla ex presidente Confindustria Emma e da suo fratello Antonio.

C'è chi ancora ricorda come finì la cordata fra Arcelor-

Mittal e il gruppo Marcegaglia messa assieme nel 2017 per rilevare e rilanciare l'Ilva. L'anno successivo l'Antitrust europea obbligò l'azienda mantovana ad abbandonare l'acquisizione e l'acciaieria finì nelle mani del gruppo indiano, con il risultato che tutti conosciamo soprattutto a carico delle casse pubbliche. Per Marcegaglia tuttavia, ricorda Del Vecchio, l'operazione fu comunque positiva: alla stregua di un risarcimento per la mancata partecipazione, ArcelorMittal si impegnò l'anno seguente a un triplice compenso ai mancati soci mantovani: 25 milioni per rilevare la quota della cordata di Am Investco, altri 32 milioni per acquistare la quota di minoranza nella società tedesca Bremen e la sottoscrizione di contratti di fornitura d'acciaio a condizioni di favore (i Marcegaglia infatti sono attualmente specializzati nella lavorazione e trasformazione dell'acciaio invece che nella produzione). Tutto sommato un buon affare per la famiglia mantovana, i cui dettagli si leggono nero su bianco sul bilancio 2018 del gruppo.

"NECESARIAMENTE HABRÁ UNA O DOS MUJERES"

Plenario decidió que serán tres los candidatos a la presidencia del FA

MONTEVIDEO (Uypress)- El Plenario Nacional del Frente Amplio (FA) sesionó este sábado, decidiendo que serán 3 los candidatos que competirán por la presidencia de la fuerza política en las próximas elecciones del 5 de diciembre, y que el 25 de setiembre los tres más votados serán los definidos "previa ratificación de los mismos en el Congreso del 2 de octubre". María José Rodríguez, coordinadora interina del FA, dijo en conferencia de prensa que les "pareció importante que la ratificación de esos tres nombres" se hicieran en el Congreso del partido,

"simplemente para darle la relevancia que tiene la elección en sí misma", pero que no tiene incidencia alguna en el mecanismo de elección. Compañeras candidatas: "Una o dos" de los tres candidatos Consultada sobre la participación femenina en las candidaturas, Rodríguez dijo que "tiene que estar necesariamente contemplada una o dos compañeras entre los tres candidatos". Añadió que si bien hay sectores que ya "se van poniendo detrás" de nombres que han trascendido a la prensa, aun no hay ningún precandidato formalmente presentado. El plazo máximo para co-

nocer estos nombres es el día antes de la próxima sesión del Plenario. Votación con "adhesión simultánea" Dijo además que es importante saber que la votación es con "adhesión simultánea", es decir, están habilitados los mayores de 16 años que ya figuren en padrón o que se adhieran simultáneamente a la elección el mismo día 5 de diciembre. La coordinadora comentó que el Plenario definió que el próximo Congreso del FA llevará por nombre "5 de febrero de 1971, cincuenta años de unidad", en homenaje al 50 aniversario de la fuerza política.

SOFFOCANDO LE AMBIZIONI DI GUERRA SANTA DEI TALEBANI

Putin ha imposto il ritiro americano dall'Afghanistan, renderà il favore schiacciando l'estremismo islamico

di MARCO BENEDETTO

Putin in Afghanistan, cavaliere nero o cavaliere bianco? Di sicuro è destinato a diventare protagonista del nuovo round del Grande Gioco che sta per avere inizio in Afghanistan. Ma con quali effetti? Ancora una volta la vita e la storia si rivelano affascinanti e misteriose maestre. Putin ha manovrato per spingere gli americani al ritiro. Ora potrebbe prestarsi, nell'interesse degli americani e di tutto l'Occidente, a fare il poliziotto dell'Asia centrale, soffocando le ambizioni di guerra santa che ribollono fra talebani, Quaeda e Isis.

LA REPRESSIONE DEGLI ISLAMICI DA PARTE DI PUTIN

Il curriculum di Putin come repressore di islamici è eccellente. E anche i Paesi ex sovietici che confinano con l'Afghanistan (Tajikistan, Uzbekistan, Turkmenistan) quanto a controllo di forme eccessive di fede nel Corano non scherzano.

Il comunismo non era riuscito a estirpare il sentimento religioso nella massa della popolazione. Né la fede cristiana né quella musulmana. (L'ultimo segretario del PCUS, Michail Gorbacëv, fu battezzato clandestinamente). Ma il comunismo era comunque un freno agli eccessi di fanatismo religioso.

La sua fine coincise col fiorire anche nella ex Urss di quella nuova intolleranza islamica e di anti semitismo acuitisi dopo la seconda guerra. Mi raccontò la sua vicenda, emblematica, un ebreo costretto dallo stalking islamico, esploso dopo la fine del comunismo, a lasciare casa, mobili e patria (ma non il cd di Toto Cutugno). Per improvvisarsi a 50 anni di età autista a New York.

Ogni tanto nei giornali occidentali affiora qualche voce di denuncia sui disinvolti metodi delle polizie di quei Paesi.

Non ci sono statistiche di desapareci-

dos ma la sensazione è che da quelle parti non abbiano per i fanatici di Maometto gli stessi riguardi che si usano da noi.

PUTIN REPRESSORE IN CECENIA

La massima prova come repressore l'ha data Putin in Cecenia, riuscendo là dove erano falliti i suoi predecessori. Ci ha messo 9 anni, ne ha ammazzato non si sa quanti. Ma ora chi parla più della Cecenia o del connesso terrorismo islamico in terra russa?

Putin e i suoi colleghi delle repubbliche ex sovietiche hanno un vantaggio rispetto a chi governa in Occidente. Nessuno li critica o contrasta. E chi lo fa, rischia una dose di veleno o un viaggio spesso senza ritorno in Siberia o qualche anno in galera.

L'opinione pubblica non chiese conto di quanti ceceni fossero stati uccisi quel giorno. Ma su quanti giovani Ivan fossero morti, il tribunale delle madri chiedeva conto inesorabile. E del consenso delle mamme anche la più feroce dittatura non può fare a meno.

PERCHÉ IN AFGHANISTAN I SOVIETICI FALLIRONO

In Afghanistan i sovietici furono costretti a ritirarsi perché signori della guerra e talebani combattevano per conto terzi. Gli americani li finanziavano, li armavano e li rifornivano.

La guerra in Afghanistan coincise col declino dell'Urss. Il 1979 chiudeva un decennio di trionfi per i sovietici, dalla vittoria del Vietnam sugli Usa alla tribolazione sotto varie forme dell'Europa Occidentale, dopo avere soffocato nel sangue i sogni di libertà dei Paesi dell'Est.

(Vista da Mosca, la repressione era ben motivata. La deriva di Polonia e Ungheria di questi anni recenti non nasce in provetta ma dal sentimento collettivo di quei popoli. Non sono sovranisti, sono proprio così. I comunisti andarono al potere non per

libere elezioni ma grazie ai carri armati sovietici e sotto lo scudo della spartizione dell'Europa decisa a Yalta. E a noi andò bene perché in base a Yalta una Repubblica popolare Democratica Italiana non era possibile. Ci stanno provando ora, gli eredi di Longo e Papa Giovanni XXIII e chi non la pensa come loro è, appunto, sovranista).

SONO PASSATI 30 ANNI DAL QUEL TERRIBILE 1989 LA RUSSIA È RISORTA

Il 1989, anni del ritiro dei sovietici dall'Afghanistan, fu anche l'anno della caduta del muro di Berlino, simbolo della fine del sistema comunista in Urss e satelliti. Aveva inizio un periodo di povertà, miseria e anche fame autentica per milioni di russi. Sono stato a Mosca e San Pietroburgo nel 1989 e nel 1991 e le immagini di quello scempio sono indelebili nella mia memoria.

Oggi le cose sono un po' diverse. La Russia non sarà ancora quella succursale del paradiso che sognava Lenin, ma non c'è confronto col passato.

Russia, Cina e Usa avranno interessi divergenti, finiranno col farsi la guerra, ma hanno, per ragioni e modi diversi, un nemico comune: l'Islam radicale e terrorista. Che con la conquista di Kabul dispone ora di una base territoriale.

Non possono far finta di niente. Non possono permetterselo.

Le aspirazioni a una statura mondiale che ragionevolmente si possono attribuire a Putin. Un lunghissimo confine con la Cina.

La non dipendenza per il petrolio dalla Arabia Saudita, madre spirituale dell'estremismo religioso.

Sono vari gli elementi che fanno pensare a Putin come colui che potrebbe candidarsi al ruolo di regolatore dei conti con Isis e talebani.

Putin non appare, come invece li vedevamo, nella loro cupezza, i leader sovietici. Si muove disinvolto, offre



un gran mazzo di fiori a Angela Merkel prossima alla pensione. E poi c'è un'arma segreta, di cui nessuno parla perché solo a pensarci vengono i brividi.

Un po' come se la fantastica infiltrazione di un candidato presidente americano, sventata nel film Va' e uccidi (The Manchurian Candidate) si fosse realizzata. Esagero? Soffro di senile eccesso di sospettosità?

Sospetti e qualche riflessione mi portano a pensare che dietro il ritiro americano, deciso da Trump e orrendamente eseguito da Biden, ci sia la mano di Putin. Putin ha riportato all'onore del mondo la Russia uscita umiliata e in ginocchio dalla fine dell'Urss. Ha bisogno di successi internazionali per giustificare il suo ruolo di zar a vita. Le medaglie a Tokyo non bastano.

NEL CERVELLO DI PUTIN

Se provo a immedesimarmi nel cervello di Putin, mi trovo un uomo nato un anno prima della morte di Stalin, entrato e cresciuto nel KGB dei tempi d'oro. Erano gli anni dell'espansionismo sovietico, dell'ondata rossa in occidente. E anche dell'invasione dell'Afghanistan.

Come la maggior parte dei russi nutre un forte sentimento patriottico. Per un'altra perversione della politica, gli emissari dell'Unione Sovietica in Italia tendevano a farci sentire parolaccia la Patria. In questo certo agevolati dal pessimo uso che di quel sentimento aveva fatto lo Stato italiano fin dai tempi dell'unità. Ma in Russia il senso della Patria era ed è molto forte. L'hanno difesa con onore e sangue dall'invasione nazista, hanno sconfitto la potenza tedesca che gli ameri-



cani hanno impiegato 4 anni dal loro versante a piegare.

Putin, quando lasciò il mestiere di spia per darsi alla politica, era arrivato a capo della stazione del Kgb in Germania, roba da romanzo di Le Carré. Sentimenti, amor di Patria, ideali, obiettivi di revanche, metodi di lavoro non possono essere evaporati con l'abbandono di Gorbachev. Sono passati, con Putin e tanti suoi ex colleghi e i fondi dello spionaggio, alla nuova generazione di governanti.

PUTIN E L'EREDITÀ DEL KGB

Sono passati anche in eredità struttura, metodi, strumenti di azione del Kgb, organizzazione spionistica che ha le radici nella Russia zarista. Per poi svilupparsi e affermarsi negli anni di Stalin. Non bieco corpo di spie ma strumento di una nobilissima causa, portare il socialismo in tutto il mondo.

Con il vantaggio, nel monolito di quel sistema politico, di non rischiare l'accusa di servizi deviati (ma se non lo fossero che servizi segreti sarebbero?) per quante porcherie facciano. Bastava leggere i giornali in tutti questi anni per apprendere i metodi di reclutamento dello spionaggio sovietico. Per molte spie la spinta veniva dalla motivazione ideologica. "La mia guerra silenziosa" si intitola il libro in cui Kim Philby giustifica il suo tradimento col contributo alla causa del comunismo mondiale. Per molti altri il ricatto: soldi, donne, bei marinai.

Poi ci sono i libri di scrittori del calibro di Graham Greene, Frederick Forsyth, Eric Ambler, Ken Follet, John Le Carre per dirne alcuni. Tutti autori che si sono basati su ricerche

minuziose oltre che spesso esperienza diretta. Sì, bene, ma Trump è Biden in tutto questo che c'entrano?

I miei sospetti su Trump risalgono al tempo della campagna elettorale contro Hillary Clinton. Il suo comitato elettorale aveva commissionato una indagine su Donald Trump a un

ex agente del MI6, lo spionaggio inglese. Nome persona seria e stimata nel campo. Venne fuori la storia di un viaggio a Mosca di Trump filmato dall'impareggiabile ex KGB in una esibizione un po' scema ma per futuro presidente degli USA molto imbarazzante. Vi si vedrebbero Trump e una mezza dozzina di ragazze prezzolate saltare sul letto di un albergo moscovita innaffiandolo di pipì. Perché? Perché su quello stesso materasso di quella stessa presidential suite aveva dormito anche Barack Obama.

IL VIDEO SU TRUMP DELLA SPIA INGLESE

La Clinton scelse di non sfruttare la rivelazione. La successiva Amministrazione Trump insabbiò tutto, come insabbiò le evidenze di aiuti russi alla campagna di Trump. Gli americani sono maestri in quella opacità che rimproverano spesso ai popoli inferiori come noi.

La posizione di Biden è per me ancora più grave. Se ne parla poco perché uno dei guai con la politica ultra partigia-

na è che se sei dei nostri sei santo. Se sei avversario per definizione sbagli. Timeo Danaos et dona ferentes.

Ora cosa ne direste se la figlia di Mattarella siede nel consiglio di amministrazione della società del gas er egiziana e per questo solo percepisce mezzo milione di euro di gettone? Il problema si fa più grave se si tiene presente che Hunter Biden è tossico dipendente da tempo. E che ancora molto di recente ha denunciato che un agente russo gli ha rubato il computer con tutti i suoi segreti.

Come succede con la legge delle conseguenze non volute, il fatto che gli USA abbiano dovuto abbandonare Kabul, certo doloroso per gli afgani, può essere positivo per il resto del mondo, Europa in primo luogo.

Non in assoluto. Ci sono tanti risvolti oscuri nella vicenda da rabbrivire. Inclusi i sospetti su Trump e Biden esposti sopra. Ma per il controllo se non l'eliminazione del terrorismo islamico, Putin è una garanzia. E i cinesi, sotto questo profilo, neanche loro scherzano.

STIME FINO AL 2100 INCERTE, MA È OPPORTUNO PREPARARSI

Venezia a rischio, il livello del mare potrebbe salire fino a 120 centimetri

Il livello del mare è destinato ad aumentare a Venezia per via dell'impatto crescente delle emissioni inquinanti: anche se al momento le stime a lungo termine sono incerte, il possibile aumento previsto per la città lagunare oscilla fra 17 e 120 centimetri entro il 2100. Lo spiega uno studio pubblicato sulla rivista *Natural Hazards and Earth System Sciences*. Attualmente, la protezione di Venezia dagli allagamenti dipende principalmente dall'efficacia e tempestività dell'uso del Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico), che opera sulla base delle previsioni, "ma se queste sono sbagliate, anche la sua operatività lo diventa. Per questo è importante ridurre l'incertezza sui modelli di previsione", aggiunge Georg Umgiesser, uno degli autori della ricerca. In questo caso gli studiosi hanno lavorato su uno scenario ad alte emissioni inquinanti sia nel breve che nel lungo periodo, con la possibilità di una chiusura di un anno intero della laguna nel 2075 per stare al passo con l'aumento



del livello del mare, in uno scenario plausibile anche se improbabile. Una chiusura del sistema di difesa costiera avrebbe un serio impatto economico e ambientale su Venezia e la laguna, ma ci sono modi in cui la città costiera possono adattarsi. "Anche se ancora non sappiamo esattamente quando, i dati ci dicono che avremo bisogno di cambiare le nostre strategie di adattamento. Dobbiamo essere preparati ad agire", commenta Piero Lionello, uno dei coordinatori dello studio. Finora gli eventi estremi che hanno causato alluvioni a Venezia sono stati attribuiti principalmente a mareggiate

causate da venti di scirocco, ma in realtà una grande varietà di fattori sarà coinvolta negli eventi estremi futuri, tra cui meteotsunami (tsunami generati da condizioni atmosferiche più contenute, ma comunque dannosi e pericolosi) e massicce onde planetarie atmosferiche (delle oscillazioni d'aria) che influiscono sul livello del mare. "Quando si è così vicini al limite superiore dell'intervallo di marea - conclude Lionello - ogni evento meteorologico può essere pericoloso e causare alluvioni estremi. Piccoli aumenti possono avere un grande impatto".

LE INCHIESTE DI GENTE D'ITALIA: I PARLAMENTARI ESTERO

Francesco Giacobbe: tra le proposte di legge, la riforma dei Comites e “Disposizioni in materia di assistenza sanitaria per i cittadini italiani residenti all'estero”

di GIOVANNA CHIARILLI

Ancora un altro “profilo” di un parlamentare della circoscrizione Estero, grazie all'indagine avviata da La Gente d'Italia per fare il punto sull'attività degli eletti dai cittadini italiani residenti nel mondo. Dopo i 12 deputati presenti alla Camera, conosciamo cosa hanno prodotto in questi anni i 6 Senatori, quali gli incarichi all'interno delle Commissioni, e anche eventuali “cambi di casacca”, grazie alle informazioni che compaiono su www.senato.it. Difficile riuscire a citare ogni incontro con la comunità, ogni comunicato stampa, le notizie affidate ai social, gli interventi in Aula o in Commissione, ma almeno cercheremo di capire quali proposte legislative e atti hanno presentato e, soprattutto, quanto tempo hanno speso sugli ambitissimi scranni del Parlamento per far sentire la voce dei loro elettori. E, come abbiamo già scritto, se per errore non verrà citato un risultato importante per la comunità all'estero, queste pagine sono a disposizione per ogni eventuale rettifica.

SEN. FRANCESCO GIACOBBE

Già eletto nelle elezioni del 2013 (ripartizione Africa, Asia, Oceania, Antartide), anche in questa legislatura Francesco Giacobbe (Catania, 1958), è stato riconfermato Senatore nelle liste del PD e fa parte dell'omonimo Gruppo. È Segretario della Commissione Industria, commercio, turismo; fino allo scorso anno ha fatto parte della Commissione Affari Esteri, emigrazione.

Come primo firmatario ha presentato le proposte “Riapertura del termine per il riacquisto della cittadinanza italiana”; “Modifica all'articolo 13 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in materia di

verifica delle prestazioni pensionistiche dei pensionati residenti all'estero, e disposizioni relative ai trattamenti indebitamente percepiti”; “Disposizioni in materia di assistenza sanitaria per i cittadini italiani residenti all'estero”; “Istituzione di una Commissione parlamentare sull'emigrazione italiana nel mondo” e “Legge di riforma dei Comitati degli Italiani all'Estero”.

Numerosi e su diverse questioni i ddl presentati come cofirmatario. È intervenuto in Assemblea e nelle varie Commissioni su ratifiche in materia di Accordi e Trattati tra l'Italia ed altri Paesi. Come primo firmatario, ha presentato una mozione sull'“Istituzione del Comitato per le questioni degli italiani all'estero” (2018) e diverse interrogazioni e interpellanze, appoggiandone altre come cofirmatario. Ricordiamo l'interrogazione a risposta orale dello scorso maggio indirizzata al Presidente del Consiglio e al Ministro dello sviluppo economico, presentata insieme ad altri parlamentari, in merito alla ben nota vicenda del mancato rinnovo dei diritti per il Campionato di serie A da parte della Rai e della conseguente cancellazione del programma La Giostra del Gol trasmessa da Rai Italia. Tra i passaggi più significativi, riportiamo: “il presente e il futuro del rapporto dell'Italia con le sue collettività nel mondo passano dall'investimento in lingua e cultura, una scelta che dovrebbe vedere la RAI sulla stessa lunghezza d'onda, potenziando l'investimento e il palinsesto destinato ai nostri connazionali all'estero attraverso Rai Italia; la tradizione calcistica italiana fa parte della cultura nazionale italiana e la decisione di chiudere il programma calcistico potrebbe rappresentare non solamente una decurtazione del palinsesto televisivo, ma

Favorevole al rinvio del rinnovo dei Comites, ringrazia i membri dei Comitati “che svolgono un lavoro inestimabile per le comunità italiane all'estero”

una sorta di recisione del legame con la terra d'origine”.

Ha partecipato a diverse audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni e sulle esigenze delle comunità degli italiani nel mondo. Nel corso dell'audizione con la Presidente dell'UNAIE Ilaria Del Bianco (26 novembre 2019), il Sen. Giacobbe ha ricordato, a proposito di “esigenze”, che gli iscritti all'AIRE non possono usufruire del sistema sanitario nazionale, per questo ha presentato un disegno di legge in merito anche per “ribaltare il modo di concepire la politica generale nei confronti dei concittadini che vivono fuori dall'Italia”. In sintesi, nonostante sia un ritornello che si ripete da anni, è doveroso pensare alla presenza italiana all'estero come risorsa, “un investimento capace, in particolare in un momento di crisi economica, di fare da moltiplicatore del sistema produttivo, soprattutto a livello microeconomico”.

Lo scorso 17 maggio ha ricordato la firma, da parte del Presidente Draghi, del DPCM per la ripartizione del Fondo per la promozione della Cultura e della Lingua Italiana. “Dopo l'approvazione nell'ultima legge di Bilancio del rifinanziamento del Fondo per la lingua e cultura oggi abbiamo la sua ripartizione. La dotazione finanziaria del Fondo è pari a 32 milioni di euro per l'anno 2021, 47 milioni di euro per il 2022 e 51 milioni di



Francesco Giacobbe

euro per il 2023 e anni successivi. Il Fondo, istituito nel 2016 dal Governo del Partito Democratico nel triennio 2017 – 2019, aveva potuto contare su uno stanziamento di 150 milioni di euro “ma è con grande impegno – ha affermato il Senatore - che siamo riusciti a ripristinare innanzitutto il Fondo per i prossimi anni e con una dotazione che ci permette di essere, data la situazione, soddisfatti”.

Tra i suoi ultimi interventi sulla stampa, il resoconto della lettera inviata al Ministro Di Maio, sollecitata dai connazionali in Tunisia (9 luglio 2021): “Il peggioramento della situazione epidemiologica, l'aumento del tasso di contagi da variante Delta e l'annuncio del Ministero della Salute tunisino del crollo del sistema sanitario, sono fatti gravi che colpiscono anche la comunità italiana. Ad aggravare la condizione ospedaliera è soprattutto la mancanza di infrastrutture sanitarie, in particolare di strumenti per la ventilazione assistita”. A conclusione della lettera, il Sen. Giacobbe ha sollecitato l'attivazione, da parte della Farnesina, di ogni iniziativa utile ad affrontare la situazione.

In merito all'approvazione della Bicamerale per gli italiani all'estero da parte della Camera, in un

comunicato del 5 agosto scorso, ha auspicato che al più presto anche il Senato possa approvare il testo relativo all'equivalente Comitato operativo nelle passate legislature. "Spero che questi anni siano serviti ai colleghi del M5S e della Lega per maturare una scelta diversa rispetto all'allora bocciatura in Senato della costituzione del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero".

In merito alle elezioni dei Comites, il Sen. Giacobbe, come il CGIE va ripetendo da tempo (ricordiamo l'appello del Segretario generale, Michele Schiavone, al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e l'ultima presa di posizione in occasione della conferenza stampa del 1 settembre scorso), ha posto l'accento sulla necessità di rinviare l'appuntamento elettorale considerato che "la situazione pandemica nel resto del mondo e soprattutto in alcuni Paesi non è ancora migliorata. In Australia, ad esempio, ad oggi bastano pochi casi di Covid per attivare un lockdown generalizzato e questo

blocca tutto, anche i sistemi di spedizione. Dobbiamo approfittare del tempo che ci viene dato per discutere di una riforma seria e aggiornata, moderna e che sia capace di rispondere alle nuove esigenze dell'emigrazione e delle nostre Comunità". Altro aspetto su cui si è soffermato, la discussa "inversione di opzione" chiedendo che venga eliminata: "Se così non sarà a votare saranno in pochissimi e all'indomani delle elezioni ci troveremo a discutere sul perché dell'esistenza degli stessi Comites e della loro rappresentanza territoriale".

A proposito dei Comites, come già ricordato, lo scorso aprile ha presentato una proposta di riforma: "Nel mondo politico italiano - ha affermato il Senatore in riferimento a questa proposta - è diffuso il pensiero che gli organismi di rappresentanza locale degli italiani nel mondo, alla luce della presenza nel Parlamento di deputati e senatori eletti all'estero, siano ormai superati o addirittura inutili; a mio parere è vero il contrario, ancora

di più oggi alla luce anche della nuova riforma costituzionale e la conseguente riduzione della rappresentanza parlamentare all'estero. I Comites sono ancora più importanti perché fonte diretta di dialogo e di contatto con la comunità italiana residente all'estero". Il provvedimento, frutto anche del contributo del Pd Mondo, prevede una modifica profonda delle funzioni dei Comites e l'elezione da parte di tutti i cittadini italiani residenti all'estero. Il loro compito principale sarà quello di rappresentare alle istituzioni italiane un quadro generale dei bisogni e delle richieste dei connazionali all'estero. "Con la presentazione di questo disegno di legge voglio esprimere un profondo riconoscimento alle centinaia di persone che in quanto membri dei Comites svolgono un lavoro inestimabile per le comunità italiane all'estero. Un impegno profuso nel loro tempo libero, a titolo volontario, svolto con profonda dedizione e convinzione".

Tra le sue ultime missioni, quella a Brisbane dove ha incontrato espo-

nenti della Camera di Commercio, giovani imprenditori, membri del Comites e il Ministro del Turismo del Queensland. Non poteva mancare l'incontro con la comunità organizzata dalla Presidente del Comites, Mariangela Stagnitti, in cui si è parlato del turismo delle radici: "Mi piace immaginare come in un futuro non troppo lontano, i nostri anziani accompagnati dai loro nipoti possano viaggiare insieme alla scoperta dei luoghi di origine facendo scoprire i territori meravigliosi dell'Italia".

Secondo i dati di Openparlamento aggiornati al 30 agosto, il Sen. Francesco Giacobbe è stato presente in Aula 2.752 volte su 6.825 (40,32%). Le presenze si riferiscono alle votazioni elettroniche mentre le assenze ai casi di "non partecipazione al voto", sia quando il parlamentare è fisicamente assente (e non in missione), sia quando è presente ma non partecipa al voto. Per quanto riguarda il Sen. Giacobbe, le assenze sono state 590 (8,64%) e 3.483 le missioni (51,03%). 20 i voti "ribelli".

Nel municipio più piccolo d'Italia, la sindaca uscente ha deciso di non presentarsi più dopo tre mandati. Sarà lotta all'ultimo voto per scegliere chi la sostituirà nel governare una realtà mignon ma con più problemi di quello che si potrebbe immaginare - Morterone, il più piccolo Comune d'Italia, sprazzo di bellezza ai piedi del monte Resegone in provincia di Lecco, avrà un nuovo sindaco e i 31 abitanti si preparano a una sfida a due all'ultimo voto. "Alla fine ho deciso di non ripresentarmi, so che sono state depositate due liste: una è stata ammessa, l'altra è arrivata in ritardo, ora è stata accettata ma sulla regolarità del deposito dovrà esprimersi la Commissione circondariale" spiega all'AGI Antonella Invernizzi, 57 anni, insegnante e guida del paese per tre mandati, uno dei quali chiuso in anticipo nel 2011

LA SINDACA USCENTE HA DECISO DI NON PRESENTARSI PIÙ

Sfida a due alle comunali di Morterone, il paese in provincia di Lecco che ha soltanto 31 abitanti



Il comune di Morterone

in seguito a una mozione di sfiducia dell'opposizione. "Non ci sono più le condizioni per proseguire" Nel 2016 aveva 'gareggiato' col partito dell'astensione dal momento che su 38 aventi diritto votarono in 25 ma furono solo 15 le preferenze all'unica lista in corsa, un record minimo di consensi per conquistare la

fascia tricolore. "Io stanca? No, non sono stanca di poter dare un contributo al mio paese ma non ci sono più le condizioni politiche e amministrative per proseguire" dice con un filo di amarezza Invernizzi. A dispetto dell'immagine bucolica che rimandano i "cocuzzoli in fila" del manzoniano Resegone, la sua

esperienza è stata segnata anche da momenti assai duri. Nel 2013 le vennero tagliate le gomme dell'auto in un periodo in cui il suo nome era associato a insulti ovunque, dai muri alla bacheca dell'albo pretorio.

Per questa vicenda finì processata e poi assolta dall'accusa di avere utilizzato soldi pubblici per riparare l'auto. Il sindaco fa anche il vigile. In questi anni ha fatto tutto lei nei 20 metri quadri del Municipio, gestendo ogni settore e grana senza dirigenti o dipendenti, al suo fianco solo il segretario comunale che però si divide con altri paesi limitrofi.

Invernizzi era anche la vigilezza del paese. Impresa

non facile essere sindaco considerando che anche d'estate Morterone si 'allarga' accogliendo circa 400 persone tra turisti e proprietari di seconde case, molti accorsi anche per lo smart working durante le fasi peggiori della pandemia, e conta su un bilancio di soli 200mila euro, insufficiente a far fronte a tutte le necessità. Il 21 luglio del 2020 è nato Denis, otto anni dopo l'ultimo lieto evento. Al suo futuro dovrà pensare il nuovo sindaco chiamato ad affrontare anche l'ipotesi di cui si discute da anni di una fusione con Lecco che forse risolverebbe alcuni problemi cancellando però il fascino del Comune lillipuziano.

CREAN ÁMBITO QUE SIGNIFICARÁ PROTECCIÓN PARA ZONA ALIMENTACIÓN DE CETÁCEOS

Un santuario patagónico para las ballenas

por MARGARITA BASTÍAS

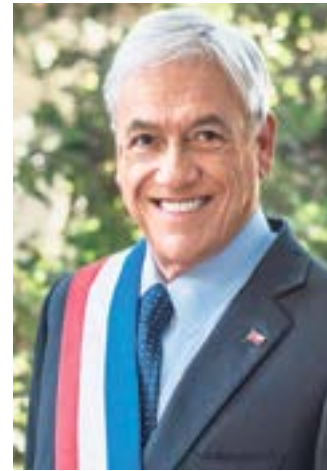
El presidente de Chile, Sebastián Piñera, se comprometió durante la reunión de alto nivel de la Convención sobre la Biodiversidad Biológica, que prepara la pre COP a realizarse en Colombia, a concretar el Parque Marino Tic Toc, en la Patagonia chilena.

Tendrá una superficie de más de 1.000 km². y constituye un área clave para proteger el hábitat de la ballena azul, ballena jorobada, ballena sei y sardina austral. Contó que hace 17 años, el Golfo del Corcovado, en las aguas de Aysén, "descubrimos que era el área más importante para la alimentación de la ballena azul" y este anuncio permitirá incrementar "la zona de protección del animal más grande del mundo, y no sólo para ella sino también para la jorobada, delfines, y otras especies". Hucke planteó que estos hermosos animales están amenazados por las actividades humanas industriales, en especial por el tráfico de las grandes embarcacio-



nes que las atrapan cuando chocan o las enredan en las mallas de pesca de arrastre y mueren. En sus estudios, este académico descubrió que la ballena azul "llega a finales de primavera y comienzos del verano (austral) a la Patagonia norte y luego se mantienen alimentándose entre centros de alimentación, en el golfo de Ancud, golfo de Moraleda, en la isla Guafo, van desplazándose y quedándose en algunos lugares mientras encuentren su alimento". En mayo o junio, agregó, "empiezan a

desplazarse al norte, y gracias a estudios con elementos satelitales (cada vez que sube a superficie manda posicionamiento), vimos que cuando se van de la Patagonia norte, se van hacia las islas Galápagos (Ecuador), llegan allá y se mantienen varios meses, luego retornan. Pasan el invierno en los trópicos". Detalló que la especie tiene varias poblaciones y cada una sube por distintas zonas. Algunas se quedan en Brasil, pero en el Pacífico se quedan en las islas Galápagos. Para este científico, "sin acciones



Sebastián Piñera

concertadas regionales entre Ecuador, Perú y Chile, y en aguas internacionales, no se podrá proteger a las ballenas". Recalcó que "uno de los primeros pasos era empezar a proteger era la zona donde se alimentan, luego donde se reproducen y luego los corredores migratorios". Hucke también trazó la importancia de estos mamíferos y dijo que, en los últimos 10 años, se ha podido relevar que "son las agriculturas del mar y una solución para el cambio climático, porque capturan CO₂". "Mientras están vivas,

sus fecas además van incorporando nutrientes donde comienza la vida marina, en el fitoplancton. Las fecas estimulan la proliferación del fitoplancton que a la vez absorbe CO₂ de la atmósfera y libera oxígeno. Recordemos que el 50% del oxígeno producido en la Tierra se genera en el mar a través del fitoplancton", indicó el experto. "Las ballenas van fertilizando y en la medida que haya más ballenas, más carbono capturan. Son máquinas impresionantes que nos están ayudando a combatir el cambio climático", resumió. Durante sus largas vidas albergan toneladas de carbono en sus inmensos cuerpos (33,5 metros) y cuando mueren, todo ese carbono llega al fondo del mar. "Sus restos, al ser devorados por las especies carroñeras, continúan enriqueciendo la productividad marina y, al cabo de algunos años, sus osamentas empiezan a ser colonizadas por otros organismos y utilizadas por hasta cincuenta años por una comunidad ecológica completa en lo que fuera su cuerpo", describió. Chile tuvo una importante industria ballenera, que partió en la zona austral en el siglo XIX. Se cazaron muchas de esas especies, y se fueron desplazando hacia el norte. "Se le capturó como si fuera un animal que se reproducía rápidamente, pero no era así, porque se demora mucho en reproducirse. Tienen una gestación de 11 meses y luego un periodo de descanso entre cría y cría", precisó Hucke. Para el año 1966, la industria ballenera había reducido las poblaciones de ballenas azules del hemisferio sur a menos del 1% de lo que originalmente eran. Hoy están protegidas totalmente por ser un animal en peligro de extinción.

URUGUAY: PARO GENERAL DEL 15 DE SETIEMBRE

Pereira: "Es probable" que no participe el transporte para garantizar funcionamiento de vacunatorios

MONTEVIDEO (Uypress) - El presidente del PIT-CNT, Fernando Pereira, confirmó en rueda de prensa, el paro general del próximo 15 de setiembre, al afirmar que la medida "está claramente defendida: por trabajo, por salario, por desarrollo nacional y, sobre todo, por atender a las personas que han tenido un gran golpe en la pandemia" con la pérdida del empleo y de sus ingresos. El sindicalista sostuvo que "están analizando" qué sucederá con el transporte en esta fecha: "Es probable que, en esta ocasión, no participe" del paro,

ya que se busca que haya una "gran movilización" y el transporte público "ayuda" a que la población "llegue a la movilización". Por otro lado, indicó que se está discutiendo también acerca del normal funcionamiento de los vacunatorios, pero aclaró que "pensamos que sí, va a garantizarse".

Alimentación escolar: "Estamos abiertos a que el gobierno nacional nos convoque para garantizarla"

Pereira se mostró abierto a garantizarla durante el día del paro: "Los niños deberían de comer en Uruguay los 365

días del año, y estamos dispuestos a que el gobierno nacional -de cualquiera de sus estructuras de la ANEP- nos convoque a decidir con qué plan alimentamos a los niños los 365 días del año, no 180 como es hasta ahora. Nadie se preocupó el 25 de agosto, ni nadie se va a preocupar el domingo que viene. Si es solo por la actividad del paro, es un llamado para la galerie; si es para garantizar todos los días del año, nosotros abiertos a garantizar la alimentación también el día del paro", manifestó el sindicalista.

CORRONO IN 22 PER IL CAMPIDOGLIO, 39 LE LISTE

Comunali: record di candidati a Roma

Ventidue candidati hanno depositato le firme a sostegno della loro corsa in Campidoglio, sostenuti in totale da 39 liste. È un record, in attesa di vedere quanti alla fine saranno ammessi alle urne dopo le verifiche della documentazione. Con oltre 1.800 persone in lizza per l'Assemblea Capitolina. Ma la vera sfida è quella a quattro in corso da due mesi tra la sindaca uscente Virginia Raggi e i rivali Carlo Calenda, Roberto Gualtieri ed Enrico Michetti.



I CANDIDATI E LE LISTE

Solo i 4 candidati principali totalizzano 20 liste: la Raggi ne ha 6, Michetti altrettante, Gualtieri 7 e Calenda una sola. In lizza per diventare sindaco, tra gli altri: Andrea Bernaudo per i Liberisti Italiani (in passato consigliere regionale del Lazio), la presidente del Municipio VII Monica Lozzi, ex M5s, con Rivoluzione Civica, Fabrizio Marrazzo con il Partito Gay, Rosario Trefiletti dell'Italia dei Valori, la ginecologa Elisabetta Canitano per Potere al Popolo. E ancora: il cartello di sinistra Roma ti Riguarda con l'urbanista Paolo Berdini, già assessore con la giunta Raggi, la pasionaria Atac Micaela Quintavalle per il Partito Comunista, la senatrice ex M5s Margherita Corrado (nonostante la contrarietà espressa dal gruppo de l'Alternativa C'è), Fabiola Cenciotti per il popolo della Famiglia, Gilberto Trombetta per Riconquistare l'Italia, Luca Teodori per gli anti vaccini del Movimento 3V.

DR. SEDUCTION

Nell'elenco figurano anche Giuseppe Cirillo, registrato anche come Dr Seduction, con il Partito delle Buone Maniere, si tratta

di un sessuologo napoletano già in passato in corsa alle regionali in Umbria. E poi Cristina Cirillo, Francesco Grisolia, Gian Luca Gismondi, Paolo Oronzo Mogli, Rodolfo Concordia e Sergio Iacomeni.

LE LISTE PER LA SINDACA USCENTE

Virginia Raggi è sostenuta dalla lista 5 stelle, più 5 civiche a suo nome, una novità per il Movimento, solitamente abituato a correre in solitaria. Nella lista M5s tante conferme dei consiglieri uscenti, il capolista è il capogruppo Giuliano Pacetti, poi ci sono il vicesindaco Pietro Calabrese, gli assessori Andrea Coia, Linda Meleo, Valentina Vivarelli e Veronica Mammì. E ancora, i volti del Movimento Romano, Paolo Ferrara, Angelo Diario e Daniele Diaco.

Tra le civiche per Raggi spicca Roma Ambientalista, allestita da Alfonso Pecorario Scanio, che vede come capolista l'ex ministro dei Trasporti del secondo governo Prodi Alessandro Bianchi, in passato già candidato sindaco di Roma.

Il contenitore ecologista gode del sostegno di Alessandro Di Batti-

sta, che ha firmato per sostenere la lista. Nelle altre liste - Civica, Con le donne per Roma, Roma Decide e Sportivi per Roma - figurano docenti universitari, studenti, commercianti e anche l'ex miss Italia Nadia Bengala. A guidare la civica l'architetto Gabriella Raggi, già capostaff dell'Urbanistica. Nella civica Raggi spicca anche l'assessore uscente Antonio De Santis.

IL CAMPO LARGO DEL CENTROSINISTRA

Roberto Gualtieri è sostenuto dal Pd più 6 liste, il campo largo del centrosinistra romano. La lista Pd è guidata da Sabrina Alfonsi, per 8 anni alla guida del Municipio del centro storico, e mescola consiglieri uscenti, ex presidenti di Municipio ed esponenti civici. Tra questi Stefano Marongiu, infermiere per Emergency che nel 2015 ha contratto il virus Ebola in Sierra Leone ed è stato curato allo Spallanzani dove ora assiste i malati di Covid. Spazio anche all'imprenditrice cinese della ristorazione Yifan Lin. Poi i consiglieri uscenti Pd Giovanni Zannola, Valeria Baglio e Giulia Tempesta. Nella civica - la capolista è la manger Monica Lucarelli già alla

guida dei Giovani Industriali cittadini - corre Gianni Battistoni, presidente e dell'associazione dei commercianti di via Condotti. E Federico Lobo, 21 anni, prima candidato sindaco per 'La Giovane Roma' e poi confluito nella civica per Gualtieri.

Poi c'è Roma Futura, il contenitore di sinistra allestito dal minisindaco del Municipio III Giovanni Caudo. In corsa anche Demos, coordinata da Paolo Ciani, Sinistra Civica ed Ecologista coordinata da Stefano Fassina e guidata dalla ex parlamentare Roberta Agostini, il Psi con capolista Bobo Craxi ed Europa Verde.

CALENDA VA DA SOLO

Carlo Calenda è l'unico dei 4 candidati sindaco principali ad essere appoggiato da una sola lista. Una civica che unisce rappresentanti della società civile, esponenti di Azione e di Italia Viva. Tra i volti noti della politica cittadina Dario Nanni, già consigliere Pd in Assemblea capitolina, attualmente consigliere nel municipio di Tor Bella Monaca. Poi Flavia De Gregorio, consigliera di Azione del Municipio del centro storico e Luigia Luciani, giornalista per anni alla guida di programmi su tv e radio locali.

Mentre Enrico Michetti corre affiancato da 6 liste. La capolista della Lega è Simonetta Matone, candidata prosindaca in caso di vittoria, in lista anche Fabrizio Santori, già consigliere comunale e regionale, e Dario Rossin, anche lui in passato in Aula Giulio Cesare. A guidare la lista di Fdi invece sarà Andrea De Priamo, attuale capogruppo in aula, fedelissimo di Giorgia Meloni. Mentre la capogruppo del cartello Forza Italia-Udc sarà la deputata azzurra Maria Spena. In lista anche Marcello De Vito, presidente uscente dell'Assemblea Capitolina, ex 5 stelle, primo candidato sindaco di Roma del Movimento. Gli altri simboli a sostegno di Michetti: Rinascimento-Cambiamo Roma di Vittorio Sgarbi, la Civica e il Partito Liberale Europeo.

A Milano 13 in lizza con 28 liste, di cui due No vax.

A Napoli due liste civiche di appoggio al candidato

di centrodestra Maresca rischiano di non essere ammesse:

sarebbero state depositate in ritardo. Il 3-4 ottobre al voto

12 milioni di italiani per la Regione Calabria e 1.157 Comuni

14 ORI, 29 ARGENTI E 26 BRONZI IN 11 DISCIPLINE

Paralimpiadi chiuse con 69 medaglia per l'Italia

Cerimonia di chiusura dei Giochi Paralimpici di Tokyo. L'Italia conclude la Paralimpiade più vincente di sempre con il 9° posto nel medagliere generale con 69 medaglie complessive: 14 ori, 29 argenti e 26 bronzi. Ecco le medaglie conquistate dagli Azzurri in 11 differenti discipline.

Atletica Ambra SABATINI: ORO 100 metri T63; Martina CAIRONI: ARGENTO 100 metri T63; Monica CONTRAFATTO: BRONZO 100 metri T63; Assunta LEGNANTE: ARGENTO getto del peso F12; Ndiaga DIENG: BRONZO 1.500 metri T20; Martina CAIRONI: ARGENTO salto in lungo T63; Oney TAPIA: BRONZO lancio del disco categoria F11; Assunta LEGNANTE: ARGENTO lancio del disco; Oney TAPIA: BRONZO getto del peso categoria F11.

Canoa Federico MANCARELLA: BRONZO KL2.

Ciclismo ITALIA: ORO prova in linea H1-5 mista; Katia AERE: BRONZO gara su strada categoria H5; Luca MAZZONE: ARGENTO nella gara su strada categoria H1-2; Giorgio FARRONI: ARGENTO cronometro categoria T1-2; Francesca PORCELLATO: ARGENTO cronometro categoria H1-H3; Luca MAZZONE: ARGENTO cronometro categoria H2; Fabrizio CORNEGLIANI: ARGENTO cronometro categoria H1.

Equitazione Sara MORGANTI: BRONZO dressage individuale freestyle (grado 1) e BRONZO, dressage individuale (grado 1).

Judo Carolina COSTA: BRONZO categoria +70kg.

Nuoto MENCIOTTI, RAIMONDI, BARLAAM, FANTIN: BRONZO 4x100 misti; Monica BOGGIONI: BRONZO 200 misti; Giulia TERZI: BRONZO 50 farfalla; Stefano RAIMONDI: ARGENTO 200 misti; Arjola TRIMI: ARGENTO 50 metri stile libero S4; Luigi BEGGIATO: BRONZO 50 metri stile libero S4; Francesco BETTELLA: BRONZO 50 metri dorso S1; Stefano RAIMONDI: ARGENTO 100 metri dorso S10; Simone BARLAAM: ARGENTO 100 farfalla categoria S9; Antonio FANTIN: ARGENTO 400 stile libero categoria S6 e ORO (con record del mondo) 100 stile libero categoria S6; Xenia PALAZZO: BRONZO 50 metri stile libero S13; Arjola TRIMI: ORO 50 metri dorso S3; Simone BARLAAM: ORO 50 metri stile libero S9; Giulia TERZI: ARGENTO 400 metri stile libero S7; Xenia PALAZZO: BRONZO 400 metri stile libero categoria S8; Alberto AMODEO: ARGENTO 400 metri stile libero categoria S8; ITALIA: ARGENTO staffetta 4x100 stile libero maschile; Carlotta GILLI: ORO 200 metri misti Sm13; Arjola TRIMI: ORO 100 metri stile libero S3; ITALIA: ORO staffetta femminile 4x100 stile libero; Giulia GHIRETTI: ARGENTO 100 metri rana SB4; Carlotta GILLI: BRONZO



LAZZO: BRONZO 50 metri stile libero S8; Stefano RAIMONDI: ARGENTO 100 metri farfalla categoria S10; Giulia TERZI: ORO 100 metri stile libero categoria S7; Xenia PALAZZO: BRONZO 400 metri stile libero categoria S8; Alberto AMODEO: ARGENTO 400 metri stile libero categoria S8; ITALIA: ARGENTO staffetta 4x100 stile libero maschile; Carlotta GILLI: ORO 200 metri misti Sm13; Arjola TRIMI: ORO 100 metri stile libero S3; ITALIA: ORO staffetta femminile 4x100 stile libero; Giulia GHIRETTI: ARGENTO 100 metri rana SB4; Carlotta GILLI: BRONZO

50 metri stile libero S13; Arjola TRIMI: ORO 50 metri dorso S3; Simone BARLAAM: ORO 50 metri stile libero S9; Giulia TERZI: ARGENTO 400 metri stile libero S7; Xenia PALAZZO: ARGENTO 200 metri misti categoria Sm8; Stefano RAIMONDI: BRONZO 100 stile libero categoria S10; Carlotta GILLI: ARGENTO, 400 metri stile libero S13; Giulia TERZI, Arjola TRIMI, Luigi BEGGIATO, Antonio FANTIN: ARGENTO, staffetta mista 4x50; Carlotta GILLI: ARGENTO 100 metri femminili dorso S13; Stefano RAIMONDI: ORO 100 rana maschile S9;

Luigi BEGGIATO: ARGENTO 100 stile libero maschile S4; Monica BOGGIONI: BRONZO 100 stile libero femminile S4; Francesco BOCCIARDO: ORO 100 stile libero maschile S5; Monica BOGGIONI: BRONZO 200 stile libero femminile S5; Francesco BOCCIARDO: ORO 200 stile libero maschile S5; Carlotta GILLI: ORO 100 metri femminili farfalla S13; Alessia BERRA: ARGENTO 100 metri femminili farfalla S13; Francesco BETTELLA: BRONZO 100 metri dorso maschile S1.

Scherma ITALIA: ARGENTO fioretto femminile a squadre; Bebe VIO: ORO fioretto individuale categoria B.

Tennistavolo Michela BRUNELLI e Giada ROSSI: BRONZO a squadre classe 1-3.

Tiro a segno Andrea LIVERANI: BRONZO carabina mista 10 metri

Tiro con l'arco Elisabetta MIJNO e Stefano TRAVISANI: ARGENTO squadre miste; Vincenza PETRILLI: ARGENTO; Maria Andrea VIRGILIO: BRONZO individuale femminile.

Triathlon Giovanni ACHENZA: BRONZO categoria PTWC; Anna BARBARO: ARGENTO classe PTVI; Veronica YOKO PLEBANI: BRONZO classe PTS2.

SUL PODIO SABATINI (NUOVO RECORD DEL MONDO), CAIRONI E CONTRAFATTO

Paralimpiadi, tripletta azzurra nei 100 metri

L'atletica italiana è ancora una volta sul tetto del mondo. Dopo l'oro di Marcell Jacobs e della staffetta 4x100 alle Olimpiadi di Tokyo, ci pensano le donne paralimpiche della velocità. Alle Paralimpiadi di Tokyo 2020 il podio è tutto azzurro con Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto.

Nemmeno la pioggia battente di Tokyo ha fermato le tre azzurre. Ambra Sabatini conquista l'oro sabato con il nuovo record del mondo, ma alle sue spalle la gioia è anche per Martina Caironi (14"46), argento, e Monica Contrafatto (14"73) che conquista il bronzo e chiude una tripletta storica per i colori dell'Italia. "Un podio tutto nostro era veramente quello che sognavamo fin



dall'inizio" queste le parole delle tre azzurre subito dopo la gara. Prima della finale Martina Caironi era la favorita, dopo aver abbattuto il record del mondo appena fatto dall'amica Ambra Sabatini nella batteria precedente. Ma alla fine è stata Am-

bra a spuntarla in finale.

L'Italia raggiunge così le 69 medaglie a questi Giochi. "Io voglio dedicare la mia medaglia a quell'altro Paese che mi ha tolto qualcosa ma in realtà mi ha dato tanto, l'Afghanistan". Lo ha detto Monica Graziana Contrafatto a Rai Sport dopo il bronzo conquistato nei 100 metri femminili categoria T63 alle Paralimpiadi di Tokyo.

Nel 2012 era un caporal maggiore dei bersaglieri in missione in Afghanistan. Durante un attacco alla base italiana venne colpita a una gamba dalle schegge di una bomba che le provocarono danni anche all'arteria femorale, all'intestino e a una mano. Le venne poi amputata la gamba destra.